



ORE12

mercoledì 18 maggio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 112 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il tradizionale report della Confcommercio segnala un recupero di livelli di consumo, ma registra anche un quadro di gravi incertezze legate all'inflazione, alla pandemia ed alla guerra

Ombre sulla ripresa



L'atmosfera di incertezza continua a caratterizzare lo scenario economico anche a fronte di alcuni segnali di risveglio soprattutto nel comparto dei servizi, il turismo in particolare. Segnali che però come ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, presentando i dati della Congiuntura Confcom-

mercio di maggio, rischiano di essere depotenziati dall'alto livello dell'inflazione. "Allo stato attuale - ha osservato Bella - le famiglie confermano l'orientamento al recupero di livelli di consumo e di stili di vita precedenti alla pandemia, con una parte della spesa sostenuta dai risparmi accumulati nel 2020 e, in parte, nel 2021". Nel confronto con aprile 2021, l'ICC registra una variazione del

+13,1%, sintesi di una crescita del 68,3% per i servizi e dello 0,7% per i beni. Rispetto allo stesso mese del 2019 la domanda, nel complesso, è ancora mediamente inferiore del 10,4% in termini reali, con i servizi legati al turismo che, pur in graduale recupero, segnalano una distanza significativa rispetto ai livelli pre-crisi.

Servizio all'interno

Salute, il medico degli italiani è anche Google

Uno su due cerca informazioni in rete, ma resta alta la fiducia nei medici di famiglia e nei farmacisti



Gli italiani si informano sempre più sulla salute e la prevenzione. Per farlo ricorrono a una molteplicità di fonti, sia online sia offline. Ma internet ricopre un ruolo sempre più importante, e non solo per i più giovani. È la fotografia scattata dall'Istituto Ipsos, in una ricerca presentata nell'ambito di Cosmofarma. Negli ultimi 12 mesi l'85% degli italiani si è informato su salute e prevenzione, in

crescita rispetto al 73% del 2020 e al 42% del 2016. Una conseguenza del Covid, sicuramente, ma non solo, visto che nel medio periodo il trend era già in aumento, spiegano gli analisti di Ipsos. Come si informano gli italiani sui temi legati alla salute? Utilizzando una pluralità di fonti. Il 66% si rivolge al medico generico ed è in crescita negli ultimi due

anni la quota di chi si rivolge a uno specialista (dal 43 al 50%). Un italiano su due, inoltre, sceglie di cercare informazioni su internet (il 51% nel 2022, era il 47% nel 2020) ed è una percentuale stabile in tutte le fasce di età. Anche tra i senior, chi si informa sul web è il 42%. Un altro 30% infine si rivolge alla farmacia, soprattutto i più giovani (18-34 anni).

Servizio all'interno

Ecco la strategia industriale dei prossimi 10 anni

Super-piano Gruppo Fs Investimenti per 110 miliardi e 40mila assunzioni

"Una visione strategica e industriale di lungo periodo" sostenuta da "un piano di investimenti da oltre 190 miliardi nei prossimi dieci anni". È il Piano Industriale 2022-2031 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, presentato a Roma, che prevede anche "una profonda ridefinizione della governance e una nuova struttura organizzativa". Il Piano Industriale 2022-2031 di Fs "prevede l'assunzione nel suo arco temporale di 40mila persone". A darne notizia Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo. Un piano che "vede proprio nelle persone il suo principale fattore abilitante, insieme all'innovazione, alla trasformazione digitale e alla connettività", spiega l'ad del Gruppo Fs.



Servizio all'interno

LA GUERRA DI PUTIN

Putin, rivelazioni de La Stampa “Operato nella notte”



Mentre prosegue la guerra in Ucraina, si continua a parlare delle condizioni di salute del presidente russo Vladimir Putin. Le voci sono diverse, alcune riferiscono di un intervento al leader del Cremlino per un cancro. Diverse testimonianze, poi, raccontano di come il deterioramento delle sue condizioni di salute sia evidente anche nelle uscite pubbliche e nei video che vengono diffusi. La Russia, comunque, continua a negare che Putin soffra di problemi di salute. Una delle ultime indiscrezioni sulle condizioni del presidente russo, riportate da Francesco Semprini su La Stampa, parla di un intervento. Il giornalista cita “fonti informate” e riferisce di “un presunto ricovero e intervento al quale è sottoposto Vladimir Putin affetto - sembra - dal cancro”. Per cercare di mantenere il massimo riserbo, spiega La Stampa, l’operazione sarebbe stata fissata di notte, “tra l’1 e le 2”. In quanto alla data, riferisce che potrebbe essere stata eseguita nella notte tra il 16 e il 17 maggio. Le fasi del ricovero sarebbero state curate nei dettagli, con il personale medico già allertato giorni prima e l’intervento affidato a medici “specialisti russi che hanno superato un controllo su diversi livelli”. Sempre Semprini spiega come, per coprire la presunta assenza di Putin e far sembrare che abbia il con-

trollo del Paese, sarebbe stato ideato un piano di “supplenza”. I servizi segreti russi avrebbero previsto una “copertura” di almeno dieci giorni. Due sosia sarebbero pronti a occuparsi delle apparizioni in pubblico. Diversi video del presidente intento a lavorare, partecipando a riunioni o firmando documenti, sarebbero già stati registrati. La Stampa cita poi “alcune fonti raccolte nel canale Telegram di controinformazione presumibilmente gestito da un ex generale dei servizi segreti esteri russi noto con lo pseudonimo di ‘Viktor Mikhailovich’”: secondo quanto riportano, “entro cinque giorni sarà possibile avere un’idea dell’esito dell’intervento”. Secondo le stesse fonti, in realtà la gestione del potere sarebbe già stata affidata a “Nikolai Patrushev, già capo della polizia federale, considerato un falco di Mosca, per tutta l’assenza di Putin”. Le fonti del giornalista parlano di “prove” che testimonierebbero una “corsa in clinica del presidente russo all’incirca una settimana fa”, di notte, perché “stava molto male”. Il leader del Cremlino ha poi saltato nei giorni successivi la partita annuale di hockey su ghiaccio a Sochi. Diversi testimoni sottolineano come alcuni segnali sulle condizioni di Putin siano rintracciabili anche nella parata dello scorso 9 maggio: “Il trascinare la gamba destra, il

Il Giappone conferma accordo di assistenza finanziaria



Il Giappone rinnova l’accordo con l’Ucraina per un prestito da 13 miliardi di yen, equivalenti a 100 milioni di dollari, offrendo ulteriore assistenza finanziaria al Paese colpito da una grave crisi economica dopo l’invasione decisa dalla Russia. Il fondo verrà co-finanziato con la Banca mondiale e incorporato nel budget di Kiev, riferisce l’Agenzia nazionale per la cooperazione internazionale (Jica), e l’Ucraina non userà i fondi per scopi militari. L’intesa è stata firmata in un meeting online tra il direttore della Jica, Akhiko Tanaka, e il ministro delle Finanze ucraino Sergii Marchenko.

braccio storto, il viso pallido, l’aspetto esausto”. Segnali che, secondo alcuni, sarebbero evidenti anche in alcuni video, come quello di aprile dell’incontro di Putin con il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu, o quello più recente con alcuni segni sul viso. Secondo alcuni, Putin avrebbe il morbo di Parkinson. Secondo altri, gravi problemi alla schiena. Altri ancora ritengono invece abbia il cancro. Come riporta La Stampa, la testata russa “The Project”, specializzata in giornalismo investigativo, “ha raccontato che Putin è stato visto da uno specialista oncologo almeno 35 volte negli ultimi anni” e sarebbe diventato “paranoico sulla sua salute”. In una registrazione ottenuta dalla rivista New Lines, spiega La Stampa, si sente un oligarca vicino al

Sono oltre 50 i militari feriti evacuati dall’acciaiera Azovstal



Cinquantatré soldati feriti evacuati nella notte dall’acciaiera Azovstal sono arrivati nella città di Novoazovsk, controllata dai russi, a una cinquantina di chilometri da Mariupol. I militari sono stati portati in ospedale. Altri 211 combattenti evacuati dall’impianto saranno portati a Olenivka, attraverso corridoi umanitari, e lì scambiati con prigionieri di guerra russi, ha reso noto il ministero della Difesa di Kiev. Nell’acciaiera restano ancora dei combattenti, non è chiaro in che numero. La liberazione dei feriti è stata possibile perché c’era stato l’ordine di arrendersi, almeno per i feriti. “La guarnigione ‘Mariupol’ ha portato a termine la sua missione di combattimento. Il Comando militare supremo ha ordinato ai comandanti delle unità di stanza ad Azovstal di salvare la vita del personale”, ha affermato lo Stato maggiore ucraino, precisando che “le iniziative di soccorso ai difensori rimasti sul territorio dell’Azovstal continuano”. “I difensori di Mariupol sono gli eroi del nostro tempo. Sono per sempre nella storia”, ha proseguito il comando di Kiev. “Mantenendo le posizioni ad Azovstal, non hanno permesso al nemico di trasferire gruppi fino a 17 gruppi tattici di battaglione (circa 20.000 membri del personale) in altre aree. Ciò ha impedito l’attuazione del piano per la rapida cattura di Zaporizhzhia, l’accesso al confine amministrativo delle regioni di Donetsk e Zaporizhzhia” e “ci ha dato l’opportunità di preparare e creare linee difensive, dove si trovano oggi le nostre truppe”, ha spiegato lo Stato maggiore. Agli uomini, che per l’Ucraina sono degli eroi, è arrivato il ringraziamento del Presidente Zelensky: “Grazie al lavoro dei militari delle forze armate ucraine, dell’intelligence, della squadra dei negoziati, del Comitato internazionale della croce rossa, e dell’Onu. Speriamo di poter preservare la vita dei nostri ragazzi. Tra di loro ci sono dei feriti gravi. A loro viene fornito aiuto. Voglio sottolineare che gli eroi ucraini servono all’Ucraina vivi. L’operazione per far tornare i nostri militari a casa è iniziata. Si tratta di un lavoro che richiede delicatezza e tempi”. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha affidato il ringraziamento a Telegram. Il suo messaggio arriva dopo che il ministero della Difesa di Kiev ha confermato l’avvio dell’evacuazione dei militari asserragliati nell’acciaiera Azovstal a Mariupol.

Cremlino dire che Putin è “molto malato di un tumore al sangue”. Di recente, a parlare pubblicamente delle condizioni di salute di Putin è stato anche Kyrylo Budanov, capo dell’intelligence ucraina, in un’intervista del 14 maggio a

Sky News. Non ha svelato prove o dettagli, ma ha riferito che Putin sarebbe “gravemente malato di cancro e di altre malattie”. Ha aggiunto che nel Paese sarebbe già in corso un colpo di stato per rimuovere il leader russo.

LA GUERRA DI PUTIN

Stallo nell'Ue per lo stop al petrolio russo

Kuleba (Ucraina): "Un solo Stato blocca tutti"



"Faremo del nostro meglio per sbloccare la situazione e per arrivare a un accordo sulle sanzioni sul petrolio russo, ma non posso garantire che ciò avverrà durante la riunione di oggi, perché le posizioni di alcuni Paesi sono abbastanza forti". Così l'alto rappresentante per la Politica estera Ue, Josep Borrell, prima della riunione tra i ministri degli Affari esteri a Bruxelles, rispondendo alle possibilità di superare il veto dell'Ungheria per vietare a livello Ue le importazioni di petrolio dalla Russia. "Non si tratta di attribuire delle colpe su questo stallo - ha sottolineato Borrell - se riusciamo a comprendere la particolare situazione di alcuni Paesi e facciamo degli sforzi per presentare un fronte unito contro la Russia, ce la potremo fare". Il riferimento dell'Alto rappresentante per la Politica estera comunitaria è alle difficoltà riscontrate dai Paesi che, a causa della loro posizione geografica, non possono ricevere forniture di petrolio alternative via mare.

KULEBA: "ENORME CONSENSO, MA UN PAESE BLOCCA TUTTI"



"C'è solo un Paese che sta bloccando l'introduzione di un divieto di importazione di petrolio dalla Russia, un argomento che riscontra un consenso enorme tra i ministri dell'Ue". Lo ha dichiarato il ministro degli Affari esteri ucraino Dmytro Kuleba dopo essere intervenuto davanti agli omologhi dei 27 Stati dell'Unione Europea che stanno discutendo del sesto pacchetto di sanzioni da adottare contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina. Il riferimento del dirigente di Kiev è probabilmente all'Ungheria. Quest'oggi il primo ministro magiaro Viktor Orban ha affermato che il Paese non intende bloccare le misure europee nei confronti della Russia, solo fino a che queste però "non vanno oltre la linea rossa della protezione economica dell'Ungheria". Il capo del governo ungherese ha anche affermato di non ricordare "blocchi che hanno avuto successo", in un ulteriore riferimento alla misura che colpisce i combustibili fossili russi. "Non siamo contenti del fatto che non ci sia accordo sull'introduzione dello stop alle importazioni di petrolio dalla Russia nel nuovo pacchetto di sanzioni, ma il tempo stringe e sta all'Unione europea prendere una decisione, dato che la sua reputazione è a rischio", ha continuato Kuleba affermando che "finché la Russia esporterà petrolio, ferro e altri materiali avrà soldi per continuare la guerra". Constatando la mancanza di un accordo sul sesto pacchetto, il ministro ucraino ha colto l'occasione per avanzare proposte in vista di un sesto giro di sanzioni. "Bisogna uccidere le esportazioni russe: le sanzioni sono importanti ed effi-

Unicef: "Dalla guerra in Ucraina aumentano rischi per bimbi malnutriti"

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), fino a 600.000 bambini in più in tutto il mondo potrebbero essere lasciati senza accesso a cure salvavita per la malnutrizione acuta grave a causa dell'aumento dei costi delle materie prime, in parte dovuto all'aumento dei prezzi del carburante e alla guerra in Ucraina. In un ultimo comunicato stampa, l'Unicef afferma che il prezzo degli alimenti terapeutici pronti all'uso potrebbe aumentare fino al 16% nei prossimi sei mesi a causa del costo più elevato delle materie prime. L'alimento terapeutico pronto all'uso, noto come Rutf, è una pasta densa energetica a base di arachidi, zucchero, olio e latte in polvere. Russia e Ucraina sono produttori ed esportatori agricoli chiave, ma la guerra sta bloccando le linee di approvvigionamento.



caci, ma per fermare la macchina bellica russa dobbiamo togliere i soldi al presidente russo Vladimir Putin", continua Kuleba, che ha avuto la possibilità di chiarire ai suoi omologhi europei le ambizioni del suo Paese ad aderire all'Ue. "Non stiamo chiedendo un'adesione immediata all'Unione europea, ma non ci sono argomenti razionali per non dare all'Ucraina lo status di candidato", conclude Kuleba.

APPROVATI ALTRI 500 MILIONI DI EURO IN ARMI

"Siamo d'accordo sull'erogazione di ulteriori 500 milioni di euro per l'Ucraina dal Fondo europeo per la pace, arriviamo in questo modo a due miliardi di euro". Lo ha affermato l'Alto Rappresentante Josep Borrell durante la conferenza stampa tenutasi a seguito del Consiglio Affari esteri a cui ha partecipato anche il ministro ucraino Dmytro Kuleba, in merito all'aiuto militare dei paesi dell'Unione Europea a Kiev. Rispetto al sesto pacchetto di sanzioni, Borrell ha aggiunto: "Noi continuiamo a sostenerle, e a parlarne, oggi non è stato possibile arrivare ad un accordo sul sesto pacchetto di sanzioni. Si ritornerà al Coreper e saranno gli ambasciatori a portare

avanti i lavori". L'approvazione delle sanzioni non è ancora arrivata e questa dipende molto dall'unanimità che i Paesi membri devono raggiungere sul divieto di importazione del petrolio. Durante il Consiglio erano presenti anche i ministri degli Esteri dei Paesi dei Balcani. L'Alto Rappresentante, anche rivolto ai leader balcanici, ha concluso dicendo che "mantenere legami stretti con la Russia non è più compatibile con l'idea di creare un futuro comune con l'Unione europea".

DI MAIO: "TETTO AL PREZZO DEL GAS SIA EUROPEO"



"Abbiamo bisogno di un'iniziativa europea per un tetto al prezzo del gas". Queste le parole del ministro agli Affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, in una dichiarazione alla stampa durante la riunione del Consiglio dei 27 ministri degli Af-

Gb, aumenta l'uso indiscriminato di artiglieria contro civili



Le forze russe continueranno probabilmente nelle prossime settimane a ricorrere all'artiglieria in modo indiscriminato per riguadagnare slancio nella loro avanzata nel Donbass: è l'analisi odierna dell'intelligence britannica pubblicata dal ministero della Difesa di Londra nel suo aggiornamento sulla situazione in Ucraina. L'intelligence ricorda come nella regione di Chernihiv, a nord di Kiev, circa 3.500 edifici siano stati distrutti dalle truppe russe dopo l'abbandono dell'avanzata verso la capitale. E l'80% dei danni è stato causato a edifici residenziali. La portata di questi danni, commenta il rapporto, indica la volontà di Mosca di usare l'artiglieria nelle aree abitate. La Russia, conclude infatti l'intelligence, ha probabilmente deciso di ricorrere sempre di più a bombardamenti indiscriminati a causa della sua limitata disponibilità di munizioni di precisione e riluttanza ad usare i caccia fuori dai suoi confini per paura di perderli.

fari esteri Ue. "Come Italia siamo in prima linea su questa proposta e non abbiamo problemi sulle forniture di gas, ma il tetto al prezzo del gas serve per far sì che i prezzi non vadano fuori controllo", ha concluso il ministro da Bruxelles.

Dire

Draghi vede Salvini: “Impegno per la pace attraverso il sostegno a Kiev”

Il leghista: “Basta armi”

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha incontrato, a Palazzo Chigi, il segretario della Lega, Matteo Salvini. Il colloquio si è incentrato sulla recente visita negli Stati Uniti, nel corso della quale è stato riaffermato l'impegno dell'Italia per la pace attraverso il sostegno all'Ucraina, l'imposizione di sanzioni alla Russia, la rinnovata richiesta di un cessate il fuoco e dell'avvio di negoziati credibili. Nel corso dell'incontro si è parlato anche delle conseguenze economiche e umanitarie del conflitto in corso, con particolare riferimento alla necessità di prevenire una crisi alimentare sul larga scala e di proseguire lungo la strada dell'accoglienza ai profughi ucraini. Sul fronte dell'energia, è stata condivisa l'importanza di un percorso che affianchi diversificazione delle fonti di approvvigionamento e investimenti sulle rinnovabili. “Finalmente abbiamo parlato di pace. Dopo quasi tre mesi di guerra riuscire a parlare concretamente di pace e cessate il fuoco è qualcosa che non mi fa dormire la notte”. Così Matteo Salvini uscendo da Palazzo Chigi dopo aver incontrato il premier Mario Draghi. “Di mio sto percorrendo tutti canali e i rapporti coltivati negli anni per arrivare a uno stop delle armi e per il cessate il fuoco”.

“ALLARGAMENTO NATO? SERVE PRUDENZA”

Salvini ribadisce di non vedere di buon occhio la possibile ad-



sione di Svezia e Finlandia alla Nato: “Non abbiamo parlato di allargamento del Paesi nella Nato, su questo non decidiamo io e Draghi. Ci sono Paesi che decidono liberamente con le loro rischieste. Come qualche generale e ambasciatore stanno commentando in questi giorni, buonsenso e prudenza in un periodo di conflitto aperto e di dialogo non ancora cominciato dovrebbero guidare tutti”.

“ARMI A KIEV? PRIMA ERA GIUSTO INVIARLE, ORA BASTA”

“Lasciamo ad altri i venti e i toni di guerra. L'Italia è da sempre potenza di equilibrio naturalmente alleata delle democrazie occidentali – sottolinea Salvini -. Con prudenza, buonsenso e misura. Che l'Italia sia promotrice di un progetto di disarmo mi rende orgoglioso”. Per il segretario del Carroccio, “era giusto mandare inizialmente aiuti economici e militari all'Ucraina e lo abbiamo votato

con convinzione. Ora ulteriori invii di armi non penso siano la soluzione giusta. Il dialogo non si prepara inviandone altre” afferma Salvini.

“TUTTI STANCHI DELLA GUERRA, NON SI VINCE SUL CAMPO”

“Dai dati che ho a disposizione e che Draghi ha certamente più di me, Russia, Ucraina, comunità internazionale e Italia in primis sono stanche del conflitto – dichiara il leader leghista -. Nessuno può pensare che Russia o Ucraina possano vincere sul campo, nel 2022 la guerra non si vince sul campo ma si chiude al tavolo dei negoziati”. “Non è colpa mia”. Così il segretario della Lega, uscendo da Palazzo Chigi dopo aver incontrato il premier Mario Draghi, risponde ai cronisti che gli fanno notare come sia mancato per la seconda volta il numero legale in Aula alla Camera per il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità al dl Ucraina.

Scontro Renzi-Ermini, il vicepresidente del Csm annuncia la querela

L'ex premier: “Non mi fa paura”

La prossima pubblicazione del nuovo libro di Matteo Renzi, ‘Il Mostro’, scatena la polemica con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, David Ermini. Il tema è quello della presunta ‘loggia Ungheria’ e degli interrogatori dell'avvocato Pietro Amara. Secondo le anticipazioni del libro dell'ex premier, Ermini avrebbe distrutto “materiale ufficiale proveniente dalla Procura di Milano”, eliminando “il corpo del reato”.



LA VERSIONE DI ERMINI - Per il vicepresidente del Csm, si tratta di una “affermazione temeraria e falsa, essendo il cartaceo mostratomi dal dottor Davigo, come ho più volte pubblicamente precisato e come il senatore Renzi sa benissimo, copia informale, priva di ufficialità, di origine del tutto incerta e in quanto tale senza valore e irricevibile”. Per questo, Ermini annuncia querela: “Il senatore Matteo Renzi ne risponderà davanti all'autorità giudiziaria. Quanto al resto, ne prendo atto con amarezza, ma con la certezza – conclude Ermini – che non consentirò mai a nessuno di mettere in discussione la mia lealtà istituzionale che è e sarà sempre libera da condizionamenti”.



LA REPLICA DI RENZI - L'ex premier risponde tramite la sua e-news: “Ieri sono uscite le prime anticipazioni del libro. Tra le altre: sentenze della Cassazione; Procura di Firenze che sceglie di non arrestare un violento che finirà con l'uccidere il proprio figlio; guerre di correnti; depistaggi e finti scandali. Subito è arrivata la voce del Csm, col vicepresidente Ermini che ha preso posizione immediata. Voi direte: ‘Ha chiesto spiegazioni sul mancato arresto dell'omicida a Firenze? Ha criticato lo sciopero dei magistrati di oggi?’. Macché. David Ermini ha annunciato di querelarmi per ciò che ho scritto. Non solo confermo tutto, ma rilancio e aggiungerò altre carte e documenti in Tribunale”. Renzi rilancia: Ermini sarebbe stato eletto vicepresidente di palazzo dei Marescialli attraverso il cosiddetto “metodo Palamara”. E avverte: “Se il vicepresidente del Csm pensa di impaurirmi, ha sbagliato persona. Ma, credetemi, la vicenda di Ermini (grave, perché un pubblico ufficiale non può distruggere quello che si presuppone essere la prova di un reato) è nulla rispetto a ciò che c'è scritto ne ‘Il Mostro’. Noi andiamo avanti belli gagliardi, a testa alta”.

Dire

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

EUROPATV

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info @bl.us.powers@it
+39 073 9773063

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Giulio (PG)

Giornata contro l'omolesbobitransfobia

Cirinnà: "Giorno dedicata a chi non si arrende"

In Italia è ancora altissimo il numero di episodi di discriminazione e violenza ai danni delle persone LGBTQI+



“Oggi è la Giornata internazionale contro l'omolesbobitransfobia. Potrei ricordare che in Italia è ancora altissimo il numero di episodi di discriminazione e violenza ai danni delle persone LGBTQI+. Potrei ricordare che, anche quest'anno, l'Italia si è collocata ai gradini più bassi della Rainbow Map di Ilga Europe. O potrei parlare di tutto il lavoro che ancora c'è da fare, delle difficoltà della politica di dare risposte efficaci alla domanda di riconoscimento e giustizia che proviene dalle persone LGBTQI+ del nostro Paese. Ma voglio dedicare la giornata di oggi, invece, a chi non si arrende”. Lo scrive in un post su Facebook la sen. Monica Cirinnà, responsabile Diritti del Pd. E aggiunge: “Alle associazioni, che ogni giorno con il loro lavoro sul campo tengono alta l'attenzione sull'urgenza di dare tutele, contrapponendosi con forza a chi continua a diffondere argomenti strumentali, ideologici, oscurantisti, solo perché



odia la libertà delle persone. A quelle elette e a quegli eletti che, soprattutto a livello locale, si battono per dare risposte, come accaduto ieri a Milano, dove in una sola seduta di Consiglio comunale sono state approvate – su iniziativa del PD – due mozioni importanti: la prima, a firma del Consigliere Albani, che proclama Milano zona di libertà per le persone LGBTQI+; e la seconda, a firma della Consigliera Romano, sull'approvazione del Registro di genere per le persone trans”. “Dedico questa giornata – prosegue – alle studentesse, agli studenti, alle docenti e ai docenti

che, nelle scuole e nelle università non si arrendono e lavorano ogni giorno per costruire, con gli strumenti della libertà e della cultura, una società più libera, più giusta, più inclusiva, che ha il volto della nostra Costituzione, come ha ricordato anche il presidente Mattarella”. “Anche per questo – conclude Cirinnà – oggi ho deciso di essere a Cisterna di Latina, per dare un segnale forte di presenza e vicinanza. Spesso è proprio nei piccoli centri che le persone si sentono più sole e la cultura patriarcale e gli stereotipi che porta con sé sono più forti. Ma anche lì ci sono tante, tantissime, persone che, con consapevolezza e coraggio, lavorano per i diritti e per l'uguaglianza. Buon 17 maggio a tutte, tutti e tutt”.

Accanto alle parole della senatrice del Pd, anche quelle della collega di partito Laura Boldrini: “Discriminare per orientamento sessuale o identità di genere non è giusto né normale. Educare al rispetto del

Omofobia, sanzioni ad anti-Lgbt+: la proposta del Partito Gay a Regioni e Comuni

“In occasione della Giornata mondiale contro l'omobitransfobia (oggi 17 maggio), abbiamo inviato a tutte le Regioni, Province autonome e a tutti gli oltre i 7.900 Comuni, la nostra proposta di delibera che sanziona con una multa di 500 euro chi fa propaganda di odio o discrimina le persone Lgbt+, donne e persone con disabilità, come oggi già avviene per chi lo fa contro neri ed ebrei ad esempio, in assenza di una legge nazionale. Con questa proposta vogliamo fornire a tutte le amministrazioni, che in questi mesi si sono dichiarate sostenitrici della nostra comunità, un'opportunità concreta per dare un segnale che contrasti e prevenga l'omobitransfobia”. Così, in una nota, Fabrizio Marrazzo, portavoce Partito Gay per i diritti Lgbt+, Solidale, Ambientalista e Liberale. “L'applicazione di tale delibera – prosegue – contrasterà anche le discriminazioni online che avverranno nei territori dove sarà approvata, nelle scuole, sul luogo di lavoro, dove nessuno più potrà ad esempio definirsi malati od inferiori, o se vorrà dovrà pagare le sanzioni. Tali reati pur essendo presenti nella legge contro il razzismo, non venivano estesi alle persone Lgbt+ nella proposta di legge bocciata al Senato, in quanto erano stati eliminati sul tavolo delle mediazioni, svuotando di fatto la legge. Inoltre – spiega ancora il comunicatore – il ricavato delle sanzioni andrà a costituire un fondo a disposizione degli Enti per pervenire l'odio contro le persone Lgbt+”.



prossimo, contrastare l'odio verso la comunità #LBGTQIA+, affermare stessi diritti e doveri, questo è normale. È vivere in libertà e democrazia. #IDAHOBIT2022 #17maggio”. Lo scrive sui social

Laura Boldrini, deputata Pd e Presidente del Comitato della Camera sui diritti umani nel mondo, in occasione della giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia.

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 43 - 66 7230499

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

CANALEZERO

La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gossage 281/B - 00163 - Roma

Politica

di Natale Forlani

La riduzione del tasso di natalità italiana sta assumendo contorni drammatici, con effetti che possono compromettere qualsiasi prospettiva di crescita della nostra economia e la sostenibilità delle prestazioni sociali. Il punto sulle proiezioni demografiche per la nostra comunità nazionale è stato fatto dal Presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo nel corso degli Stati generali sulla natalità, convocato nei giorni recenti dal Forum delle famiglie e dalla Fondazione per la natalità. Nello scenario negativo tracciato dall'Istituto di statistica nazionale, basato sul proseguimento dell'attuale tasso di fecondità per ogni donna fertile (1,23 figli), la popolazione italiana è destinata a diminuire di 5 milioni entro la metà del secolo in corso per effetto di una progressiva contrazione del numero annuale delle nascite dalle attuali 400 mila a 298 mila. Il declino demografico comporta una parallela riduzione della quota delle persone in età di lavoro fino al 52% di quella totale, con la metà dei cittadini in grado di lavorare che dovrà farsi carico del sostentamento di quella restante, composta per il 36% da persone ultrasessantenni, pensionati e grandi utenti del sistema sanitario.

Famiglie e politica, gli effetti del declino demografico che nessuno vuole affrontare

Il declino demografico comporta una parallela riduzione della quota delle persone in età di lavoro fino al 52% di quella totale, con la metà dei cittadini in grado di lavorare che dovrà farsi carico del sostentamento di quella restante, composta per il 36% da persone ultrasessantenni, pensionati e grandi utenti del sistema sanitario



gedi parentali, incentivi per l'imprenditoria femminile, per la conciliazione tra lavoro e famiglia e per favorire l'autonomia dei giovani) da attuare con diversi decreti da parte dei Governi in carica nel corso dei prossimi due anni, sulla base di coperture finanziarie ancora da reperire per gli scopi indicati.

La parte più rilevante della proposta originale della legge delega è stata già attuata con l'introduzione dell'Assegno unico (AU) per il sostegni dei figli minori, di quelli privi di occupazione fino ai 21 anni e dei disabili senza limiti di età. L'AU è stato esteso alle famiglie fiscalmente incapienti e a quelle dei lavoratori autonomi che non beneficiavano degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali per i figli. Misure che vengono soppresse e sostituite dell'assegno unico, anche per i lavoratori dipendenti. L'importo economico dell'AU viene definito sulla base delle caratteristiche del nucleo familiare e delle condizioni di reddito e patrimoniali valutate sulla base dei requisiti previsti dall'Isee, nell'ambito di importi che possono oscillare tra i 250 euro mensili, maggiorati ulteriormente

per le persone disabili, e i 50 euro per le famiglie con Isee superiore ai 40mila euro lordi anno e per quelle che non intendono presentare la dichiarazione Isee.

Nella fase della prima attuazione l'Inps, ha comunicato che l'assegno unico è già in corso di erogazione per circa 4,5 milioni rispetto ai 7 milioni dei potenziali beneficiari. Il provvedimento adottato è stato oggetto di polemiche per l'introduzione dell'Isee che riduce di fatto l'impatto universale dell'Assegno unico, condizionandolo all'andamento congiunturale dei redditi familiari e indebolendo la certezza della prestazione. Una condizione che per una parte significativa dei lavoratori dipendenti può comportare delle perdite economiche rispetto al valore delle precedenti prestazioni. Secondo il parere degli esperti, il provvedimento rappresenta un primo passo per ridurre le distanze rispetto ai sostegni per le famiglie vigenti nella gran parte dei Paesi europei, ma l'impatto effettivo sulla ripresa della natalità rimane condizionato dall'attuazione coerente, e simultanea delle misure previste nel Family Act. Gli obiettivi di potenziare la di-

sponibilità di asili nido e di rafforzare gli incentivi sono già stati attivati con l'utilizzo delle risorse del Pnrr. Ma nell'insieme la distanza tra la gravità del problema e la congruità dei provvedimenti rimane sostanzialmente inalterata. Rispetto alle buone pratiche di molti Paesi europei, l'impatto demografico sulle politiche economiche viene del tutto trascurato, nonostante una notevole letteratura sulla materia dimostri ampiamente la relazione esistente tra l'andamento della natalità e la crescita dell'economia. Nel caso italiano si tende a considerare il fenomeno della denatalità come una conseguenza dell'aumento della precarietà lavorativa, in particolare dei giovani e delle donne, trascurando il fatto che questa tendenza coinvolge anche i comportamenti dei ceti più abbienti, ed è principalmente la conseguenza di un mutamento dei valori e degli stili di vita, legati a un modus vivendi che tende a marginalizzare la funzione generativa, e l'assunzione delle responsabilità familiari, soprattutto nelle società prospere. La carenza di politiche adeguate in grado di sostenere gli oneri crescenti per il mantenimento e per l'educazione dei figli è il frutto di scelte che hanno dirottato un'abbondante mole di risorse pubbliche nella direzione di assecondare diritti individuali e privilegi corporativi. L'ultimo stadio di questa deriva è la retorica sulla povertà dilagante in Italia che ha motivato lo spreco di centinaia di miliardi nel corso ultimi 15 anni con risultati fallimentari. L'invecchiamento della popolazione comporta, esso stesso, un mutamento della domanda politica, la sovraccarica di richieste di tutele e di sicurezza, accorcia l'orizzonte delle scelte di investi-

mento delle famiglie e della collettività così da influenzare le caratteristiche antropologiche della stessa comunità. Aumenta il debito pubblico, ma in parallelo si incrementano i conti correnti privati delle famiglie e delle imprese. Si riduce la popolazione attiva, ma aumenta la disoccupazione volontaria. Sono in costante deterioramento tutti gli indicatori che rivelano il grado di intraprendenza della Comunità nazionale. In poche parole, abbiamo rinunciato a investire sul nostro futuro. Per invertire la rotta servirebbe un robusto concorso di intenti e di risorse rivolto a rendere prioritario e sostenibile l'esercizio della responsabilità familiare. Analogamente a quanto fatto, con ottimi risultati, dalla Germania nel corso dell'ultimo decennio. Ma al di là delle parole e dei sostegni di rito da parte dei principali esponenti politici, che non sono mancati anche nel corso dei lavori degli Stati generali per la natalità, nei programmi delle maggiori forze politiche degli ormai fantomatici centrodestra e centrosinistra la ricerca e la destinazione delle risorse per attuare il Family Act è del tutto assente. Continuano a promettere improbabili riduzioni della tasse e persino a esaltare in modo grottesco le passioni popolari per i cosiddetti diritti civili delle svariate tipologie di genere e di sesso. Fuori dai circuiti dei convegni animati dagli intellettuali e dalle associazioni cattoliche, il tema della valorizzazione del ruolo sussidiario delle famiglie e delle politiche rivolte a rigenerarlo è del tutto assente. Probabilmente la mancanza di una solida offerta politica in grado di farsi carico del problema è anche la conseguenza della marginalità politica del mondo cattolico.

Inflazione, accelerano i prezzi alimentari, per la cura della Casa e della persona



Ad aprile aumenta il carrello della spesa. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano da +5% a +5,7% mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano da +6,5% a +5,8%. Lo rileva l'Istat, che rivede al ribasso le stime sull'inflazione. Ad aprile si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,1% su base mensile e un aumento del 6% su base annua (dal +6,5% del mese precedente). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istituto Nazionale di Statistica. Nel mese di aprile 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,1% su base mensile e un aumento del 6,0% su base annua (da +6,5% del mese precedente); la stima preliminare era +6,2%. Il rallentamento dell'inflazione su base

tendenziale si deve prevalentemente ai prezzi degli energetici (la cui crescita passa da +50,9% di marzo a +39,5%) ed è imputabile sia alla componente regolamentata (da +94,6% a +64,3%) sia a quella non regolamentata (da +36,4% a +29,8%). Decelerano anche i prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,3% a +2,4%). Accelerano invece i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +1,0% a +5,1%), quelli dei beni alimentari lavorati (da +3,9% a +5,0%), quelli dei beni durevoli (da +1,6% a +2,2%) e dei beni non durevoli (da +1,3% a +1,9%). Pertanto, l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +1,9% a +2,4% e quella al netto dei soli beni energetici da +2,5% a +2,9%. Su base annua rallentano i prezzi dei beni (da +9,8% a +8,7%), mentre accelerano quelli dei servizi (da +1,8% a +2,1%); si riduce quindi il differenziale inflazionistico negativo tra questi

*Prampolini (presidente Fida):
"Fondamentale il rafforzamento delle competenze"*



"Il rafforzamento delle competenze - ha sottolineato Donatella Prampolini - è la chiave per superare il grave problema del mancato incrocio fra domanda ed offerta sul mercato del lavoro. Occorre una maggiore sinergia fra le politiche per il lavoro e le politiche dell'istruzione e della formazione con l'obiettivo di creare un sistema integrato di strumenti e servizi di politica attiva che pongano al centro la persona e lo sviluppo delle sue capacità formative ed occupazionali". "Solo un adeguato livello di competenze e conoscenze - ha concluso Prampolini - consente a chi è in cerca di occupazione di poter affrontare nuovi lavori e di approcciare in maniera diversa quelli già esistenti".

ultimi e i prezzi dei beni (da -8,0 punti percentuali di marzo a -6,6). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +5,0% a +5,7%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano (da +6,5% a +5,8%). Il lieve calo congiunturale dell'indice generale è dovuto ai prezzi degli energetici regolamentanti (-12,5%) e, in misura minore, di quelli non regolamentati (-3,9%), la cui diminuzione è in parte compensata dalla crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+2,8%), degli alimentari lavorati (+1,6%), degli alimentari non lavorati (+0,8%) e dei beni non durevoli (+0,6%). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +5,2% per l'indice generale e a +2,0% per la

**Istat: "A marzo export al +1,7% e import al +1,3%
Prezzi dell'import +2,5% su febbraio"**



A marzo 2022 si stima una crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le esportazioni (+1,7%) che per le importazioni (+1,3%). L'aumento su base mensile dell'export è dovuto all'incremento delle vendite verso entrambe le aree, Ue (+1,3%) ed extra Ue (+2,1%). Nel primo trimestre del 2022, rispetto al precedente, l'export cresce del 7,7%, l'import del 9,8%. A marzo 2022, l'export cresce su base annua del 22,9%, con un forte aumento delle vendite sia verso l'area Ue (+23,5%) sia verso i mercati extra Ue (+22,2%). L'import registra un incremento tendenziale del 38,8%, che coinvolge sia l'area Ue (+23,7%) sia, in misura molto più ampia, l'area extra Ue (+61,0%). Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+34,9%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+37,6%), sostanze e prodotti chimici (+26,5%) e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+31,8%). Su base annua, i paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono Stati Uniti (con un aumento del 40,0%), Francia (+21,0%), Germania (+14,8%) e Svizzera (+32,2%). Diminuiscono del 50,9% le vendite verso la Russia. Nel primo trimestre del 2022, la crescita tendenziale delle esportazioni (+22,8%) è dovuta in particolare all'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+29,2%), sostanze e prodotti chimici (+30,0%) e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+35,8%). A marzo 2022 il disavanzo commerciale è pari a 84 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 5.190 milioni dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico (-8.065 milioni) è molto più ampio rispetto a un anno prima (-2.794 milioni) ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a 7.981 milioni, è elevato e sul livello di marzo 2021 (7.984 milioni). Nel mese di marzo 2022 i prezzi all'importazione crescono del 2,5% su base mensile e del 19,0% su base annua.

componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento su base mensile dello 0,4% e del 6,3% su base annua (da +6,8% nel mese precedente); la stima preliminare era +6,6%. L'aumento congiunturale dell'IPCA, a differenza del lieve calo registrato dal NIC, è spiegato dalla fine dei saldi stagionali prolunga-

tisi in parte anche a marzo e di cui il NIC non tiene conto; i prezzi di Abbigliamento e calzature registrano infatti un aumento congiunturale pari a +5,5%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una diminuzione dello 0,2% su base mensile e un aumento del 5,8% su base annua.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200199 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news

Ombre sulla ripresa economica

Report della Confcommercio sullo stato economico del Paese



L'atmosfera di incertezza continua a caratterizzare lo scenario economico anche a fronte di alcuni segnali di risveglio soprattutto nel comparto dei servizi, il turismo in particolare. Segnali che però come ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, presentando i dati della Congiuntura Confcommercio di maggio, rischiano di essere depotenziati dall'alto livello dell'inflazione. "Allo stato attuale - ha osservato Bella - le famiglie confermano l'orientamento al recupero di livelli di consumo e di stili di vita precedenti alla pandemia, con una parte della spesa sostenuta dai risparmi accumulati nel 2020 e, in parte, nel 2021". Nel confronto con aprile 2021, l'ICC registra una variazione del +13,1%, sintesi di una crescita del 68,3% per i servizi e dello 0,7% per i beni. Rispetto allo stesso mese del 2019 la domanda, nel complesso, è ancora media-

mente inferiore del 10,4% in termini reali, con i servizi legati al turismo che, pur in graduale recupero, segnalano una distanza significativa rispetto ai livelli pre-crisi. "Se le stime preliminari indicano un calo del PIL nel primo trimestre (-0,2% mensile) più contenuto rispetto alle attese, la stasi registrata dalla produzione industriale a marzo, dopo il rimbalzo di febbraio, e le prime indicazioni di un calo ad aprile, portano a guardare con una certa prudenza all'evoluzione nei mesi primaverili, nonostante i progressi registrati nel primo trimestre sul versante dell'occupazione". "In base alle nostre stime, infatti - ha aggiunto Bella - anche a maggio il PIL è in contenuto ridimensionamento (-0,4% su aprile), valore che comporterebbe una variazione su base annua del 3,7%". Per quel che riguarda l'inflazione, "dopo il rallentamento registrato ad aprile,

Simest, approvato il bilancio. Storico record di risorse mobilitate (9,3mld) per internazionalizzazione Pmi



L'Assemblea degli azionisti di SIMEST (Gruppo CDP), riunitasi oggi sotto la presidenza di Pasquale Salzano, ha approvato il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021. La Società guidata da Mauro Alfonso ha segnato il record storico di risorse mobilitate e gestite in favore delle imprese italiane, soprattutto PMI: oltre 9,3 miliardi di euro, +115% rispetto al 2020, fornendo la liquidità necessaria alla ripresa degli investimenti per la crescita del Made in Italy nel mondo. Nel corso del 2021 SIMEST ha supportato complessivamente circa 11.300 imprese nazionali (+253%), di cui il 96% PMI, vera e propria ossatura del nostro tessuto imprenditoriale. Dal 2019 SIMEST ha raggiunto oltre 10.500 nuove imprese (+1.347%). Nell'ambito dei risultati economico-patrimoniali 2021 invece, il patrimonio netto è salito a 309 milioni di euro dai 305,1 del 2020. La società ha chiuso l'anno con un utile di circa €4 milioni, evidenziando un margine di intermediazione in decisa crescita a 43,4 milioni di euro dai 34,6 milioni del 2020 e dai 16,4 milioni del 2019.

determinato in larga parte dall'adozione di misure fiscali di contenimento dei prezzi al consumo dei beni energetici, è attesa mostrare nel mese di maggio una nuova accelerazione. Rispetto ad aprile si stima un incremento dello 0,4%, con una variazione del 6,6% su base annua". A marzo 2022 la produzione industriale, dopo il recupero di febbraio, è risultata stazionaria. Il confronto su base annua registra un incremento del 2,9%. Nello stesso mese l'occupazione ha confermato la tendenza al recupero con una crescita dello 0,4% su febbraio e del 3,6% su base annua. Ad aprile 2022 dopo un primo trimestre negativo il sentimento degli imprenditori del commercio al dettaglio ha mostrato segnali di recupero (+3,3% su

marzo). Ad aprile 2022 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) segnala un incremento, su base annua, del 13,1%, in moderato miglioramento rispetto alla variazione di marzo. Anche nell'ultimo mese il confronto ha risentito delle diverse condizioni in cui hanno operato le imprese nel 2021 e nel 2022, situazione che ha portato ad una variazione del 68,3% della domanda relativa ai servizi. Per quanto riguarda i beni il confronto con aprile 2021 indica un aumento dello 0,7%. Per quel che riguarda i prezzi al consumo si stima per il mese di maggio 2022 una variazione dello 0,4% su base mensile e del 6,6% su base annua. "Al permanere di dinamiche ancora espansive per i prezzi degli energetici non regolamentati - si

Nei supermercati c'è difficoltà nel trovare il personale

Poche competenze, orari pesanti e mansioni poco attrattive



Osservatorio Fida: oltre la metà delle imprese ha avuto difficoltà nel trovare personale. Tra le principali cause, mancanza di competenze, orari pesanti e mansioni poco attrattive. Pramponi: "Rafforzare competenze e conoscenze per favorire incontro domanda-offerta".

Si potrebbe titolare "Fuga dal supermercato" l'Osservatorio 2022 sul settore del commercio al dettaglio alimentare della Fida. Negli ultimi due anni, un'impresa su tre della distribuzione alimentare, in particolare supermercati e minimarket, ha ricercato nuovo personale, di queste quasi la metà (47%) ha incontrato difficoltà nel trovare le risorse delle quali aveva bisogno determinando, per il 42,2%, anche un impatto negativo sui propri ricavi; tra le principali cause della difficoltà nella ricerca, scarsità di personale con le competenze o esperienze richieste (64,1%), orari di lavoro ritenuti pesanti (40,2%), mansioni di lavoro poco attrattive (31,3%); banconisti (68,1%), cassieri (58,5%), macellai (42,2%) e scaffalisti (39,3%) sono le figure professionali più richieste, addetti all'e-commerce e alle pulizie (2,2%) quelle meno richieste.

legge nella nota dell'Ufficio Studi - si associano in misura sempre più evidente le tensioni nel settore alimentare e in alcuni segmenti dei servizi. Stante le criticità che ancora attraversano i mercati delle materie prime e le filiere di approvvigionamento è sempre più complicato individuare l'inizio di una fase di rientro di queste dinamiche".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area strategica

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia&Lavoro

“Una visione strategica e industriale di lungo periodo” sostenuta da “un piano di investimenti da oltre 190 miliardi nei prossimi dieci anni”. È il Piano Industriale 2022-2031 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, presentato a Roma, che prevede anche “una profonda ridefinizione della governance e una nuova struttura organizzativa”. Il Piano Industriale 2022-2031 di Fs “prevede l’assunzione nel suo arco temporale di 40mila persone”. A darne notizia Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo. Un piano che “vede proprio nelle persone il suo principale fattore abilitante, insieme all’innovazione, alla trasformazione digitale e alla connettività”, spiega l’ad del Gruppo Fs. “Abbiamo un picco di investimenti da mettere a terra a ridosso del 2026, quindi nel 2024-2025”. Ciò detto, “dobbiamo crescere quest’anno ma in particolare nel 2024-2025-2026, ed è qui che si vedrà il grosso della 40mila assunzioni”, dichiara Ferraris. “Ci sarà un ingresso massiccio di persone, e ci saranno anche delle uscite” del personale più avanti con gli anni. Il piano di assunzioni, osserva l’ad di Ferrovie dello Stato, “andrà progettato e servirà una formazione sempre più capillare”. “Sulla formazione ci dovremo ingaggiare con i sindacati per favorirne una sempre più capillare perché il cambiamento tecnologico che stiamo portando avanti cambia modo di lavorare”.



“4G SULL’ALTA VELOCITÀ E WI-FI SU TUTTA LA RETE”

Il Piano Industriale 2022-2031 del Gruppo Fs punta a “un miglioramento della connettività a bordo treno sia sulle linee dell’Alta velocità che su quelle regionali”. L’obiettivo, spiega l’amministratore delegato nel corso della presentazione della strategia industriale, è arrivare a una connessione livello 4G sull’Av e Wi-Fi su tutta la rete,

Gruppo Fs: “Nei prossimi dieci anni, 40mila assunzioni E su tutta la rete arriva il Wi-Fi”



con la connessione a fibra in tutte le 2.200 stazioni del gruppo. “A maggior ragione oggi, dopo la pandemia e la trasformazione del modo di lavorare è sempre più necessario essere connessi e lavorare in modo virtuale, e allora perché non farlo anche sui treni”, dice Ferraris, “con la possibilità di fare videoconferenze sul treno”, migliorando le prestazioni della connessione “smusando picchi che abbiamo su certe aree”. Per questo, l’ad di Fs punta a “due set di azioni, uno tattico di 18 mesi, per fare in modo che l’alta velocità possa un livello di servizio 4G, e questo è stato avviato”, poi “uno più strutturato che punta a mettere il Wi-Fi su tutta i 17mila chilometri della rete”. In tutto ciò, prosegue Ferraris, “ricordo che noi abbiamo già dei piccoli snodi sulla rete” e sulla base di questi “abbiamo un progetto per portare il Wi-Fi sui 17mila km della rete e la fibra a tutte le 2.200 stazioni”. Un impegno, quello sulla connessione, “per consentire di lavorare a bordo e questo per favorire non solo il trasporto collettivo”, dichiara Ferraris, perché “penso sia anche una struttura abilitante, pensiamo alle zone rurali dove la copertura non è sufficiente ma abbiamo ad esempio agricoltori che hanno bisogno di connettività per programmare le irriga-

zioni”. Un piano, complessivamente, che “per noi è una priorità e inizieremo a breve a lavorarci”, assicura l’ad.

OBIETTIVO RIDUZIONE TEMPI DEI VIAGGI

Con il Piano Industriale 2022-2031 Fs il polo di business Infrastrutture “sarà determinante per realizzare opere stradali e ferroviarie accessibili, integrate e dialoganti tra loro, in fase di pianificazione, progettazione, sviluppo tecnologico e manutenzione”, nota Ferraris. Le opere si tradurranno in una riduzione dei tempi di viaggio sulle principali tratte ferroviarie. Qualche esempio: Torino-Genova (da 1h e 40’ fino a circa 1h); Milano-Genova (da 1h e 30’ a circa 1h); Milano-Trieste (da 4h e 20’ a 3h e 50’); Napoli-Bari (da 3h e 35’ a 2h); Palermo-Catania (da 3h a 2h); Sassari-Cagliari (da 3h a 2h e 30’). La realizzazione del sotto-atteveramento ferroviario di Firenze, inoltre, “contribuirà a ridurre i tempi di viaggio sulla dorsale AV Torino-Salerno” e a “una totale separazione dei flussi Alta Velocità e Regionali nel nodo di Firenze”, con “un miglioramento della regolarità e un potenziamento dell’offerta di quest’ultimi”, aggiunge l’amministratore delegato del Gruppo Fs.



RFI INVESTIRÀ 110 MILIARDI NELLE INFRASTRUTTURE

Il polo Infrastrutture comprenderà infrastrutture fisiche integrate e resilienti, insieme ai servizi di ingegneria per accelerare gli investimenti. Le società del polo saranno Rete Ferroviaria Italiana, Anas, Italferr e Ferrovie del Sud-Est. Capogruppo di settore sarà RFI. RFI prevede, nel complesso, “circa 110 miliardi di euro di investimenti tra manutenzione straordinaria, tecnologie, reti regionali, connessioni porti/interporti, direttrici di interesse nazionale (Alta Velocità/Alta Capacità), sicurezza e adeguamento, linee turistiche, città metropolitane e connessione aeroporti”. Il completamento degli interventi in cantiere “sarà determinante per aumentare la regolarità del servizio, con un’estesa introduzione dei sistemi di distanziamento più moderni (ERTMS)”. Il Piano Industriale 2022-2031 del

Gruppo Fs “intende imprimere un’accelerazione agli investimenti e, con una visione di lungo periodo, dare maggiore certezza all’esecuzione delle opere nei tempi previsti”. Con investimenti per 110 miliardi nell’arco di piano “lavoriamo per rendere le nostre infrastrutture sempre più moderne, interconnesse e resilienti e i servizi di mobilità calibrati sulle diverse esigenze dei nostri clienti”, osserva Ferraris. “Inizia per noi tutti un tempo nuovo e sono certo che proprio le nostre persone, oggi come ieri, sapranno trasformare questo piano in realtà, mostrandosi all’altezza delle sfide che ci attendono”.



“AUTOPRODURREMO 40% DI ENERGIA DA RINNOVABILI”

Con il Piano Industriale 2022-2031 Fs vuole “promuovere un trasporto collettivo multimodale, e più sostenibile anche in ambito urbano – prosegue Ferraris nell’illustrare le strategie per il prossimo decennio -, raddoppiare la quota di trasporto merci su ferrovia, contribuire alla transizione ecologica non solo rendendo più attrattivo l’uso del treno, il mezzo più ecologico per eccellenza, ma anche autoproducendo da fonti rinnovabili almeno il 40% del nostro consistente fabbisogno energetico”. Il Piano industriale del Gruppo Fs investe “1,6 miliardi per installare 2 GigaWattora di capacità rinnovabile per una copertura del fabbisogno di energia fino a un 40% del totale, quindi circa 2,6 TeraWattora con “un risparmio per il sistema Paese da centinaia di milioni di euro”, ricorda l’ad. Per questo scopo “avremo un’organizzazione dedicata che avrà il compito di gestire l’energy management”.

Mutui, aumentano i tassi e le rate diventano più pesanti

Per la prima volta dal 2019 un passo indietro

L'aumento dei tassi pesa sui nuovi mutui. Dopo anni di sostanziale calma, il costo dei finanziamenti è tornato ad aumentare, come certificato solo pochi giorni fa dalla Banca d'Italia, che ha riscontrato a marzo il ritorno sopra il 2% per la prima volta dal 2019. Aprile e maggio hanno confermato lo stesso trend e il risultato è che chi vuole accendere ora un prestito, si ritrova a pagare molto più di quanto gli sarebbe stato richiesto solo 4 o 5 mesi fa. Ad esempio, un 37enne che chiede oggi un prestito a tasso fisso del valore di 100mila euro per l'acquisto di una casa a Roma, si ritrova un Tan (Tasso annuo nominale) più caro tra lo 0,80 e l'1% rispetto a gennaio 2022, a seconda della durata del finanziamento. La rata mensile, calcola il Centro ricerca e studi di Alma Laboris Business School, sale così in poco più di 4 mesi di circa 38 euro per un mutuo a 20 anni, di oltre 40 euro per un mutuo a 25 anni e



di 49 euro per un mutuo a 30 anni. Su base annua - segnala ancora la società specializzata in master e corsi di alta formazione e specializzazione per professionisti - l'impennata dei tassi si traduce in un aggravio di spesa che arriva a sfiorare i 590 euro nel caso di mutuo a 30 anni rispetto allo stesso prestito richiesto a gennaio. Considerata la totalità delle rate, e al netto di spese banca-

rie, perizie e altri costi legati ai finanziamenti, un mutuo a tasso fisso a 20 anni costa oggi 9.099 euro in più rispetto a inizio anno, +12.107 euro un mutuo a 25 anni, e +17.640 euro quello a 30 anni. L'Eurirs, ossia l'indice di riferimento per i mutui a tasso fisso, ha registrato una forte crescita nelle ultime settimane, aumentando di oltre 1,30 punti in appena 4 mesi (Irs a 20 anni), spiega

Alma Laboris. Un incremento che si riflette in modo diretto non solo sulle condizioni applicate dalle banche che concedono prestiti, ma anche sulle spese mensili e annuali a carico di chi accende un mutuo. "Il forte rialzo dei tassi risente in modo diretto del conflitto in Ucraina e dell'instabilità economica del momento - afferma l'amministratore di Alma Laboris Business School, Dario Numeroso - È bene ricordare che chi ha già acceso un mutuo a tasso fisso non subirà alcuna conseguenza, perché le ripercussioni di tale situazione saranno avvertite solo da chi accende oggi un finanziamento". "Per il tasso variabile, invece - precisa Numeroso - la situazione risulta stazionaria, fattore che sta spingendo un numero crescente di italiani ad optare oggi per tale tipologia di mutuo, che al momento consente risparmi non indifferenti sulla rata mensile rispetto al tasso fisso".

Auto, il 60% degli italiani decide acquisto in base ai consumi

Il caro carburante e l'attenzione all'ambiente influiscono sulle scelte di acquisto di auto: oltre 6 automobilisti su 10 indicano i consumi come il principale driver nella ricerca di un'auto nuova, mentre sul fronte delle motorizzazioni il 63% sarebbe propenso ad optare per l'ibrido, il 38% per l'elettrico. Sono queste le principali evidenze dell'Osservatorio Compass di Mediobanca dedicato al settore auto e moto. Centrale anche il tema ambientale: per il 75% degli intervistati l'auto ideale è quella che inquina poco. A sorpresa i meno "green" sono i giovani nella fascia 18-30, che rivelano una forte voglia di possedere un'auto anche come status symbol e dimostrano particolare attenzione verso i canali di vendita più innovativi. L'80% degli italiani però vuole ancora comprare dai concessionari e solo il 12% si dice aperto all'online. Da parte loro i dealer stanno investendo sul digitale: il 92% dei concessionari intervistati è presente online e per



1 su tre web e social sono fondamentali per intercettare nuovi clienti. A spingere ancora i clienti all'acquisto nei luoghi fisici, per il 75% concessionari è l'esperienza del venditore, seguita dal poter toccare con mano il prodotto (50%) e dal valore aggiunto dell'assistenza post-vendita (27%). Sul fronte del prezzo il 49% degli intervistati è disposto a spendere dal 5 al 20% in più per acquistare un'auto ibrida o elet-

trica. Cresce il ricorso ai finanziamenti anche per l'usato: nel 2021 sono stati erogati 18,4 miliardi di euro, in aumento del +15,1% rispetto al 2020, anche se non ancora al livello del 2019 (-1,5%). "Ci troviamo in una fase particolare, in cui stanno cambiando radicalmente i gusti, le priorità e alcune abitudini degli italiani nel mondo della mobilità - ha commentato Luigi Pace, Direttore Centrale Marketing & Innovation di Compass. I dati del nostro Osservatorio lo confermano: c'è molta più attenzione all'ambiente, ma sempre nel rispetto delle proprie possibilità. Anche in questa fase Compass è vicina ai propri clienti, oltre che con i prestiti finalizzati anche con formule di noleggio a lungo termine. Con Compass Rent, in particolare, supportiamo i dealer nel creare nuove opportunità di business, proponendo formule innovative di pagamento anche su auto usate e km0, comparto che oggi sta registrando una forte crescita".

Turismo: a tavola 1/3 della spesa della vacanza nell'estate 2022



Sarà destinato alla tavola ben 1/3 della spesa turistica dell'estate 2022 che fa segnare il prepotente ritorno della convivialità con il superamento delle restrizioni anti Covid. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che il cibo si appresta a diventare la voce più importante del budget della vacanza estiva in Italia. Il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche l'acquisto di souvenir o specialità enogastronomiche è per molti turisti - sottolinea la Coldiretti - la principale motivazione del viaggio in un Paese come l'Italia che è l'unico al mondo che può contare sui primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare. Alla base del successo del Made in Italy c'è un'agricoltura che è diventata la più green d'Europa con - evidenzia la Coldiretti - la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Una tendenza che accanto alle destinazioni turistiche più gettonate sta favorendo la conoscenza dei piccoli borghi dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali secondo l'indagine Coldiretti/Symbola, una ricchezza conservata nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture storiche. A garantire l'ospitalità nei piccoli centri è soprattutto secondo Terranostra - rileva Coldiretti - una rete composta da 25mila strutture agrituristiche spesso situate in zone isolate della campagna in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Se la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far scegliere l'agriturismo - conclude la Coldiretti - è la spinta verso un turismo più sostenibile che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness.

Fonte Coldiretti

Il Covid dilaga in Corea del Nord Il Paese senza vaccini e farmaci



Si fanno di giorno in giorno più drammatiche le condizioni sanitarie della Corea del Nord, chiamata ad affrontare un'ondata di Covid che, a quanto filtra dalle ermetiche fonti d'informazione di Pyongyang, appare senza precedenti nel Paese. E' pur vero che, dal 2020, il regime, pur imponendo ai cittadini l'uso delle mascherine, aveva sempre sostenuto di essere "immune" dalla pandemia considerato che le frontiere "sono perennemente sigillate". Ma che, stavolta, il quadro sia diverso, e forse sia anche già sfuggito di mano, è testimoniato dal fatto che il leader della Corea del Nord, Kim Jong-Un, ha criticato le autorità sanitarie e il governo per la gestione dell'epidemia e ha deciso di ricorrere alla mobilitazione dell'esercito. Secondo i dati ufficiali, sono una cinquantina i morti registrati da quando il virus sarebbe entrato nel Paese, cioè durante la prima decade di maggio (da quel

periodo, almeno, da Pyongyang si è cominciato ufficialmente a parlare dei contagi). Kim Jong-Un ha dato l'ordine ai militari di "stabilizzare immediatamente l'approvvigionamento di farmaci nella capitale". Ma la risposta potrebbe in ogni caso non essere risolutiva. Al di là delle difficoltà oggettive causate dalla virulenza delle nuove varianti, in Corea del Nord la popolazione non è vaccinata e il sistema sanitario nord coreano è al 193esimo posto su 195 Paesi, per efficienza e competenza, secondo uno studio dell'università americana Johns Hopkins. La Corea del Nord, durante il biennio pandemico, ha rifiutato con ostinazione l'offerta di vaccini da parte della Cina e del programma Covax dell'Organizzazione mondiale della sanità, ma Pechino e la Corea del Sud hanno nuovamente teso la mano, in queste ore, al governo, pare inutilmente. Nonostante la crisi sanitaria, alcune

immagini satellitari sembrerebbero mostrare che Pyongyang abbia ripreso la costruzione di un reattore nucleare interrotta tempo fa. Gli Usa e la Corea del Sud temono che stia preparando un test nucleare, che sarebbe il settimo della sua storia e il primo dal 2017. Intanto, comunque, l'emergenza, sul versante dei contagi, è conclamata. I media di Stato nordcoreani hanno riferito ieri che Kim ha criticato, come si è accennato, l'attitudine al lavoro "irresponsabile" e la scarsa capacità organizzativa ed esecutiva del governo e della sanità pubblica. Dopo aver annunciato l'emergenza sanitaria la scorsa settimana, le autorità hanno ordinato la distribuzione della riserva farmaceutica nazionale; il leader nordcoreano ha però lamentato che i medicinali necessari non stanno raggiungendo le farmacie e i pazienti con sufficiente tempestività. Per questa ragione, Kim, che prima di convocare la riunione avrebbe ispezionato personalmente alcune farmacie nella capitale, ha dato istruzioni affinché le "potenti forze" dei reparti di medicina militare vengano mobilitati per "stabilizzare immediatamente la fornitura di medicinali a Pyongyang". Resta difficile stabilire cosa, in effetti l'esercito potrà distribuire considerato che contro il Covid, come è noto, occorrono cure specifiche e non medicinali generici, di cui la Corea del Nord, isolata dal punto di vista internazionale, non ha certamente disponibilità. Resta, in ogni caso, in vigore anche il lockdown nazionale decretato dal leader. Nei giorni scorsi le autorità nordcoreane hanno proclamato una "grave emergenza nazionale" e

Seul disponibile a fornire gli aiuti Pyongyang tace



Il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol ha detto nuovamente di essere pronto a inviare vaccini contro il Covid-19, personale sanitario e altra assistenza medica alla Corea del Nord, se Pyongyang li accetterà, per aiutare il Paese ad affrontare la diffusione di una "febbre" che si ritiene sia legata alla pandemia di coronavirus. "Se le autorità nordcoreane accetteranno, non risparmieremo alcun supporto necessario, come medicine, compresi i vaccini per il Covid-19, attrezzature mediche e personale sanitario", ha affermato il presidente, citato dall'agenzia di stampa Yonhap. Yoon ha affermato che Seul fornirà a Pyongyang assistenza umanitaria indipendentemente dalla situazione politica e militare tra i due Paesi. "Non dobbiamo trattenerci dal fornire l'assistenza necessaria al popolo nordcoreano, che è esposto alla minaccia del coronavirus", ha sottolineato il leader sudcoreano. Va rilevato, tuttavia, che, secondo l'agenzia Yonhap, il governo di Seul ha "tentato di inviare un messaggio formale" alla Corea del Nord con l'offerta di collaborazione tramite l'ufficio di collegamento, ma Pyongyang al momento non "reagisce". Il ministero dell'Unificazione, si legge, ha fatto sapere di aver cercato di far arrivare il messaggio via fax alla Corea del Nord, che non ha chiarito se ne "accetterà" o meno la notifica. Pyongyang non ha finora risposto neanche alle offerte di aiuto arrivate pubblicamente dal presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol. Secondo il ministero, "riguardo il focolaio di variante Omicron" del coronavirus, la Corea del Sud "intende inviare un messaggio formale alla Corea del Nord proponendo colloqui inter-coreani a livello operativo per discutere dell'assistenza". Dall'invio di vaccini e medicinali, ai kit per i test e alle mascherine. In Corea del Sud si parla anche di "condivisione delle nostre esperienze" nella battaglia contro il virus e "cooperazione a livello tecnico". La Corea del Nord ha annunciato la prima ondata di casi di Covid-19 nel Paese giovedì scorso, poiché diversi cittadini sono risultati positivi alla variante Omicron BA.2. Secondo l'agenzia di stampa centrale coreana, una "febbre sconosciuta" si era però diffusa nel Paese già dalla fine di aprile. Si ritiene che la febbre sia Covid, ma il numero esatto di pazienti rimane sconosciuto. Ieri la Corea del Nord ha confermato oltre 392mila nuovi casi. Ad oggi, il numero totale di contagi nel Paese ha raggiunto oltre 1,2 milioni, con 50 decessi.

comunicato il varo di un "sistema straordinario di controllo" della pandemia teso ad "eliminare" il virus. Secondo il portale d'informazione "NK News", alcune aree della capitale nordcoreana Pyongyang sono sottoposte a lockdown da almeno due giorni, e nella città si sarebbero verificati episodi di panico, con l'acquisto

in massa di alimenti e generi di prima necessità. Kim Jong-Un ha promesso il superamento della "crisi inattesa", e ha dato ordine di irrigidire ulteriormente la vigilanza sui confini terrestri, marittimi e aerei del Paese per prevenire "falle di sicurezza" nell'apparato di prevenzione della pandemia.

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia Italia

La crescita dell'Italia soffre ancora Confcommercio: "A maggio -0,4%"

Anche nel secondo trimestre dell'anno, il quadro congiunturale dell'economia italiana risulta caratterizzato da elevata incertezza, conseguenza delle difficoltà attraversate da diversi comparti della manifattura e dal perdurante vuoto di domanda per alcuni segmenti di consumo. E' quanto sottolinea Confcommercio, che per il mese di maggio stima un Pil in contenuto ridimensionamento (-0,4 per cento su aprile), valore che comporterebbe una variazione su base annua del 3,7 per cento. Dopo il rallentamento di aprile, determinato in larga parte dall'adozione di misure fiscali di contenimento dei prezzi dei beni energetici, Confcommercio prevede che l'inflazione mostrerà nel mese di maggio una nuova accelerazione, con un incremento dello 0,4 per cento e una variazione del 6,6 su base annua. Per quanto riguarda i consumi, ad aprile l'indicatore di



Confcommercio segnala un incremento, su base annua, del 13,1 per cento, in moderato miglioramento rispetto alla variazione di marzo. Relativamente ai beni, il confronto con aprile 2021 indica un aumento dello 0,7 per cento. La dicotomia nel comportamento dei consumatori, al momento orientati principalmente al recupero della do-

manda di servizi, è confermata anche dal dato destagionalizzato che registra ormai da alcuni mesi una tendenza al moderato ridimensionamento dei consumi di beni. In linea con quanto registrato nei periodi più recenti, spiega Confcommercio, anche nel mese di aprile 2022 i recuperi più significativi della domanda si sono registrati per i servizi le-

gati al turismo e alla fruizione del tempo libero. Nonostante il progressivo ritorno del turismo straniero, soprattutto europeo, il gap per questi segmenti con i livelli pre-pandemia rimane elevato. Anche per l'abbigliamento e le calzature, nonostante il ritorno a consumi finalmente più dinamici, lo scarto con il 2019 è molto ampio.

"Sui buoni pasto, taxa occulta di almeno 20%"

Per ciascun buono pasto da 8 euro il bar, il negozio alimentare o il supermercato ne incassa poco più di 6. Per le aziende si tratta di una taxa occulta del 20 per cento. A lanciare l'allarme le principali associazioni dei settori interessati che sottolineano come, "una volta scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari, si registra un deprezzamento del 30 per cento: ogni 10mila euro di buoni incassati, gli esercizi convenzionati perdono circa 3mila euro". Per la prossima gara di appalto "chiediamo le revisioni dei criteri di gara", spiega Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, e "non sono accettabili livelli di commissioni sul livello di quelle precedenti", dal 16 al 19 per cento circa "perché, se queste fossero le condizioni dell'assegnazione, è ragionevole pensare che le aziende non saranno nelle condizioni di accettare più i buoni pasto". Per Stoppani "non c'è solo il problema di sostenibilità economica. ma anche un altro elemento morale: non è accettabile che lo Stato in un momento come questo ponga una nuova taxa sulla ristorazione".

Rincari e benzina: da gruppo veneto bonus di 3.500 euro

Nel nono anniversario della fondazione, il gruppo TreCuori di Conegliano (Treviso) ha concesso ai dipendenti bonus fino a 3.500 euro per far fronte ai rincari di bollette e carburante. La società, attiva nei servizi di welfare aziendale e marketing sociale per le imprese del territorio, ha 50 collaboratori che già godono di servizi welfare. Ora si aggiungono il bonus "Caro-vita" e quello "Carburante": il primo di 1.200 euro pro capite mentre per il secondo verrà calcolato sulla base del maggior costo del carburante rispetto ad una base di 1,2 euro al litro sulla distanza chilometrica tra la residenza e la sede di lavoro. Il tutto, sommato ad altri bonus e incentivi, per un totale di 3.500 euro a dipendente. "Il gruppo può essere definito una piccola public company dei territori, in quanto è una realtà aperta nella quale sono benvenuti tutti coloro che credono sia giusto fare qualcosa per contribuire a sostenere l'economia locale. Proprio da qui nasce anche l'attenzione costante al benessere dei collaboratori e delle loro famiglie", ha spiegato Giovanni Lucchetta, amministratore del gruppo.

Export col vento in poppa a marzo Dimezzate le vendite verso Mosca

A marzo l'Istat stima una crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le esportazioni (+1,7 per cento) che per le importazioni (+1,3 per cento). L'aumento su base mensile dell'export è dovuto all'incremento delle vendite verso entrambe le aree, Ue (+1,3) ed extra Ue (+2,1). Nel primo trimestre del 2022, rispetto al precedente, l'export è cresciuto del 7,7 per cento, l'import del 9,8 per cento. A marzo l'export è rimbalzato su base annua del 22,9 per cento, con un forte aumento delle vendite sia verso l'area Ue (+23,5) sia verso i mercati extra Ue (+22,2). L'import registra un incremento tendenziale del 38,8 per cento, che coinvolge sia l'area Ue (+23,7) sia, in misura molto più ampia, l'area extra Ue (+61). Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+34,9 per cento), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+37,6 per cento) e sostanze e prodotti chimici



(+26,5 per cento). Su base annua, i Paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono Stati Uniti (con un aumento del 40 per cento), Francia (+21), Germania (+14,8) e Svizzera (+32,2). Diminuiscono del 50,9 per cento le vendite verso la Russia. A marzo il disavanzo commerciale è stato pari a 84 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 5,19 miliardi dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico (-8,065 mi-

liardi) è risultato molto più ampio rispetto a un anno prima (-2,794 miliardi) ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a 7,981 miliardi, è stato elevato e sul livello di marzo 2021 (7,984 miliardi). Nel mese di marzo 2022 i prezzi all'importazione crescono del 2,5 per cento su base mensile e del 19 su base annua. Sull'anno, commenta l'Istat, la crescita dell'export interessa tutti i settori e i principali Paesi partner, a esclusione della Russia.

Economia Europa

L'Ungheria non recede. Sull'embargo proposto dall'Unione europea per il petrolio russo, il "no" opposto da Budapest continua a fare leva sui costi "insostenibili" della decisione: 18 miliardi di euro, un importo che il governo ungherese sostiene di non potersi permettere e che, finora, seguita a gravare come una spada di Damocle sui negoziati in corso con i Paesi membri per uscire dallo stallo. La Commissione europea ha proposto di bloccare le importazioni di petrolio da Mosca nel quadro del suo ultimo round di sanzioni quasi due settimane fa, ma da quel momento i colloqui sono fermi a causa dell'opposizione dell'Ungheria. Bisogna considerare che Budapest fa affidamento sul petrolio russo più della maggior parte degli altri Stati. Il primo ministro ungherese recentemente rieletto, Viktor Orban, ha instaurato stretti legami con il Cremlino e ha rifiutato di consen-

Braccio di ferro sul greggio russo

L'Ungheria resiste, trattative ferme



tere il trasporto di armi a Kiev attraverso il suo territorio. Tuttavia, i diplomatici europei hanno nutrito

per settimane la speranza che il premier potesse sostenere l'embargo ottenendo in cambio soste-

gni finanziario. Alcuni funzionari dell'Ue ora stanno invece iniziando a dubitare che ciò sarà sufficiente e che il divieto europeo possa ottenere l'approvazione. L'opposizione dell'Ungheria all'embargo ha generato crescenti preoccupazioni, dato che sta causando la prima divisione significativa all'interno dell'Ue su come rispondere all'invasione russa dell'Ucraina. Sebbene Orban si sia scontrato ripetutamente con l'Ue su altre questioni, ha dato il via libera ai cinque pacchetti di sanzioni economiche adottate finora dall'Unione contro Mosca. Il blocco delle forniture di energia russe, tuttavia, è sempre stato visto come una prova fondamentale dell'unità dell'Ue di fronte

all'invasione dell'Ucraina. A Budapest, dopo aver ottenuto l'approvazione del Parlamento per il suo nuovo governo, Orban ha criticato sia la guerra che la risposta dell'Ue. "Le politiche di guerra e le sanzioni hanno creato una crisi energetica", ha affermato, sottolineando che "tutto questo porterà un'era di recessione economica, con la minaccia di nuove epidemie, una recessione sempre più profonda e una maggiore migrazione". Secondo le proposte di Bruxelles, l'Ue dovrebbe bloccare le importazioni di petrolio russo entro la fine dell'anno. L'Ungheria e la Slovacchia avrebbero tempo, invece, fino alla fine del 2024 per abbandonare il petrolio russo.

“Pagamenti in rubli non sono consentiti

Linee guida chiare”

"Si tratta di un provvedimento che viene imposto agli Stati membri" che "hanno adottato la decisione collettiva delle sanzioni e quindi è normale che i Paesi abbiano il dovere di far rispettare questo obbligo che ha la forza di legge nell'Ue. Se gli Stati non lo fanno, si applica il quadro generale delle procedure di infrazione che può essere messo in atto dalla Commissione europea". Lo ha dichiarato il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer, in merito al pagamento del gas russo in rubli.

"Sono gli Stati membri ad essere incaricati di rispettare le sanzioni e sta alle autorità nazionali fare in modo che le società rispettino gli obblighi nel quadro delle sanzioni adottate dal Consiglio. Sta agli Stati membri prendere misure per vigilare che tutti gli attori rispettino le sanzioni", ha evidenziato. "La questione è molto semplice: ciò che non è nelle linee guida per il paga-

mento del gas russo, non è autorizzato", ha puntualizzato Mamer. Appena lunedì scorso la Commissione aveva dato indicazione, nelle indicazioni fornite agli Stati membri per il pagamento del gas da Mosca, relativamente alla possibilità di aprire un conto in euro presso Gazprombank, la banca russa di riferimento, senza esprimersi sulle eventuali operazioni successive (apertura

conto in rubli o conversione). Le parole del portavoce Ue sono giunte poche ore dopo che la multinazionale francese dell'energia, Engie, ha annunciato di essere vicina a un accordo con Gazprom per il nuovo schema di pagamento del gas russo. "Engie ha avuto uno scambio con Gazprom sulla richiesta da parte della Russia di modificare lo schema di pagamento per il

gas. Il gruppo ha fatto i passi necessari per eseguire i pagamenti adempiendo agli obblighi" contrattuali e "allo stesso tempo, in maniera conforme allo schema delle sanzioni europee". Parlando con i media internazionali la ceo Catherine MacGregor ha detto che l'accordo con Gazprom è "imminente" ma non ha voluto specificare se l'intesa prevede, da parte di Engie, l'apertura di un conto in Russia presso Gazprombank, come richiesto dal decreto di Mosca dello scorso marzo.

La crescita economica della zona euro nel primo trimestre dell'anno è stata superiore alle attese, secondo i dati rivisti pubblicati ieri, e anche l'occupazione è risultata in aumento, evidenziando il protrarsi della solida espansione vista a fine 2021 malgrado le conseguenze della guerra in Ucraina. Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea, ha reso noto che il prodotto interno lordo (Pil) dei 19 Paesi che condividono l'euro è aumentato dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, con una crescita del 5,1 per cento su base annua. In precedenza lo stesso istituto di statistica aveva stimato una crescita dello 0,2 per cento su base trimestrale e del 5 per cento su base annua. I dati mostrano che nei

Economia Ue meglio del previsto

nonostante la guerra in Ucraina



primi tre mesi del 2022 la zona euro è cresciuta allo stesso ritmo dell'ultimo trimestre del 2021, nonostante l'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio che ha pesato sulle catene di approvvigionamento, minando la fiducia e portando ad un forte incremento dei prezzi dell'energia. La crescita dell'occupazione è stata dello 0,5 per cento su base trimestrale e del 2,6 per cento su base annua nel primo trimestre, sempre secondo i dati Eurostat, in accelerazione rispetto ai tassi di crescita trimestrale dello 0,4 e annuale del 2,1 per cento dei tre mesi precedenti. Per quanto riguarda l'Italia, il Pil è calato dello 0,2 per cento nel primo trimestre del 2022 rispetto all'ultimo trimestre del 2021.

Economia Mondo

Lavoro minorile, piaga mondiale: un bimbo su 10 non va a scuola

Il lavoro minorile riguarda 160 milioni di bambini nel mondo. Un bambino su dieci, invece di andare a scuola, lavora per aiutare la famiglia. E il fenomeno è aumentato con la pandemia, con una crescita degli occupati tra i 5 e gli 11 anni che minaccia di annullare anni di progressi in questo campo e in termini di scolarizzazione globale. L'allarmante fotografia emerge dalla quinta Conferenza mondiale per l'eliminazione del lavoro minorile in corso a Durban in Sudafrica. Aprendo l'assise, che per la prima volta si tiene in Africa, continente con il maggior numero di bambini che lavorano e dove il progresso per l'abolizione di questa piaga procede più a rilento, il presidente del Sudafrica, Cyril Ramaphosa, ha chiesto ai delegati di impegnarsi a intrapren-



dere "azioni di vasta portata" per fare la differenza nella vita dei bambini. La maggior parte del lavoro minorile in Africa, circa il 70 per cento, avviene in agricoltura, spesso in contesti in cui i bambini lavorano insieme alle loro famiglie. "Siamo qui perché condividiamo la stessa convinzione - ha dichiarato Cyril Ramaphosa -. Il la-

voro minorile in tutte le sue sfaccettature è un nemico. Un nemico dello sviluppo dei nostri figli e un nemico del progresso". Secondo il leader sudafricano "nessuna civiltà, nessun Paese, nessuna economia" può considerarsi all'avanguardia se "il suo successo e la sua ricchezza sono stati costruiti sulle spalle dei bambini". Da parte sua, il direttore ge-

nerale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), Guy Ryder, ha affermato che accettare il lavoro minorile come "conseguenza inevitabile della povertà è sbagliato". Il lavoro minorile, ha detto, è "una violazione di un diritto umano fondamentale e il nostro obiettivo deve essere che ogni bambino, ovunque, ne sia libero".

Gli Usa pronti a dare a Kiev altri 33 miliardi

"Dobbiamo estendere la nostra cooperazione per aumentare il sostegno all'Ucraina" perché il Paese "avrà bisogno di un supporto massiccio e di investimenti privati per la ricostruzione e la ripresa, simili al lavoro di ricostruzione fatto in Europa dopo il 1945". Lo ha dichiarato la segretaria al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen, nel suo intervento alla Tommaso Padoa Schioppa Lecture del Brussels Economic Forum. "L'Ucraina ha bisogno di finanziamenti di bilancio per pagare soldati, dipendenti e pensionati, nonché per gestire un'economia che soddisfi i bisogni primari dei suoi cittadini", ha avvertito la segretaria al Tesoro. "E' chiaro - ha aggiunto - che il sostegno bilaterale e multilaterale annunciato finora non sarà sufficiente per soddisfare le esigenze dell'Ucraina, anche a breve termine", ha sottolineato Yellen. "Ecco perché - ha aggiunto - il presidente Joe Biden ha chiesto al Congresso degli Stati Uniti di fornire ulteriori 33 miliardi di dollari in aiuti di sicurezza, economici e umanitari. Chiedo sinceramente a tutti i nostri partner di unirsi a noi per aumentare il loro sostegno finanziario all'Ucraina. I nostri sforzi congiunti sono fondamentali per garantire che la democrazia ucraina prevalga sull'aggressione di Putin", ha concluso Yellen.

“Venti contrari ma la Cina sa come reagire”

L'economia cinese tornerà presto alla sua "regolare operatività", grazie a un efficace controllo epidemico e a una serie di politiche mirate finalizzate a favorire il consolidamento del sistema. Lo ha dichiarato ieri Meng Wei, portavoce della Commissione nazionale per lo sviluppo e la riforma.

Wei ha affermato, nel corso di una conferenza stampa, che l'economia è alle prese con "forti venti contrari a causa dell'impatto inaspettato delle recenti recrudescenze di Covid-19 e della precaria situazione globale". Tuttavia, ha dichiarato Meng, "va notato che nel 2020, quando l'improvvisa epidemia di Covid-19 ha inferto un colpo senza precedenti, la Cina è riuscita a invertire rapidamente le flessioni di alcuni indicatori economici grazie a un solido controllo epidemico e alla ripresa del lavoro, registrando una crescita costante un trimestre dopo l'altro".

La portavoce ha infine dichiarato che la Commissione intensificherà gli adeguamenti in termini di politica macroeconomica e aiuterà le imprese a ripristinare la capacità produttiva e a mantenere stabile l'economia.

In Brasile scontro sui carburanti Bolsonaro contesta gli aumenti

Il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, ha nuovamente criticato la compagnia energetica statale Petrobras per gli aumenti dei prezzi del carburante. "Invece di fare come hanno fatto le compagnie petrolifere di tutto il mondo, che hanno ridotto i loro margini di profitto, la Petrobras continua a lucrare", ha affermato Bolsonaro, specificando che "con c'è niente di male che una società realizzi un profitto, d'altra parte sappiamo che, dato che è un'azienda che non funziona, per guadagnare è costretta ad aumentare i prezzi dei carburanti", ha aggiunto il presidente, dicendosi "rammaricato per il prezzo del diesel altissimo". La scorsa settimana, in occasione della distribuzione record di dividendi agli azionisti per 48,5 miliardi di real (9,2 miliardi di euro), a seguito della registra-



zione di un utile netto record di 44,56 miliardi di real (8,47 miliardi di euro) nel primo trimestre del 2022, il presidente aveva pesantemente criticato l'azienda. "Questo profitto è assurdo. L'azienda deve avere una funzione sociale. Petrobras, siamo in guerra! Petrobras, non aumentate più i prezzi del carburante!", aveva detto il capo dello Stato. Il pieno più salato ha un impatto

sulla crescita dell'inflazione, che su base annua supera già il 12 per cento, sia sul rapporto del presidente con la categoria dei camionisti, solida componente della sua base elettorale, da settimane sul piede di guerra. Per questo motivo da mesi si registrano frizioni tra la Petrobras e il presidente. Attribuendo alla compagnia comportamenti da "parassita", il capo dello Stato

era arrivato a ipotizzare la sua privatizzazione. In Brasile i prezzi devono per legge seguire il ritmo dettato da alcuni parametri, tra cui quelli fissati sul tabellino dei mercati internazionali.

La ripresa dell'economia dopo gli stop produttivi causati dalla pandemia di nuovo coronavirus e, soprattutto, il recente conflitto tra Russia e Ucraina, hanno accelerato la corsa dei prezzi delle principali commodities, tra cui i prodotti petroliferi.

Seguendo questa regola in settimana la Petrobras ha applicato un aumento del prezzo del diesel nelle raffinerie dell'8,9 per cento, portando il valore medio di un litro di gasolio a 4,91 real.

L'unica possibilità per cambiare l'attuale politica è un intervento legislativo del parlamento.

Covid

Nord Corea, altri 6 morti per Covid, farmacie aperte h24

La Corea del Nord ha riferito di altri sei morti per "febbre" pochi giorni dopo aver annunciato il primo caso di Covid ufficiale nel Paese e ha detto che stava intensificando la distribuzione militare di medicinali. L'agenzia di Stato Korean Central News Agency (Kcna) ha riferito che l'esercito ha "urgentemente dispiegato le sue potenti forze in tutte le farmacie della città di Pyongyang e ha iniziato a fornire medicinali". Ha inoltre affermato che il "bilancio delle vittime è di 56" a partire da lunedì sera, con oltre 1.483.060 casi di febbre e almeno 663.910 persone sottoposte a cure mediche.

In Africa +400% i casi di morbillo, i vaccini fanno paura

L'Africa è alle prese con grandi focolai di morbillo, febbre gialla e variante di poliomielite, conseguenza diretta della pandemia di Covid-19 che ha fatto crollare la copertura vaccinale, ha dirottato molte risorse e ha riaperto la diffidenza verso i vaccini. A riferirlo a Le Monde è Genevieve Begkoyan, responsabile dei programmi salute dell'Unicef in Repubblica democratica del Congo. "È una catastrofe" ha deplorato la stessa fonte, confermando che la variante di poliomielite colpisce 20 Paesi africani, otto di più rispetto al primo trimestre 2021. Tra gennaio e marzo 2022 i casi di morbillo in Africa sono aumentati del 400%, con Somalia, Nigeria, Etiopia e Rd Congo tra le nazioni maggiormente esposte.

Epatiti nei bambini, la causa potrebbe essere la combinazione Covid-Adenovirus



Una combinazione di Adenovirus e Sars-CoV-2. Potrebbe essere questa la causa alla base delle epatiti acute di origine sconosciuta segnalate nei bambini di mezzo mondo. L'ipotesi è stata avanzata dagli immunologi Petter Brodin e Moshe Arditi in un articolo pubblicato su "The Lancet" dal titolo "Epatite acuta grave nei bambini: indagare sui superantigeni Sars-CoV-2". "Ipotizziamo che i casi di epatite acuta grave segnalati di recente nei bambini potrebbero essere una conseguenza dell'infezione da Adenovirus con trofismo intestinale nei bambini in precedenza infettati da Sars-CoV-2 e portatori di serbatoi virali", scrivono i ricercatori.

IL RUOLO DEI SUPERANTIGENI

Nello specifico gli autori dell'articolo spiegano che "l'infezione da Sars-CoV-2 può provocare la formazione di un serbatoio virale e la persistenza del virus nel tratto gastrointestinale può portare al rilascio ripetuto di proteine virali attraverso l'epitelio intestinale dando luogo all'attivazione immunitaria. Tale attivazione ripetuta- continuano- potrebbe essere mediata da un superantigene all'interno di una proteina del Sars-CoV-2 che ha una somiglianza con l'enterotossina stafilococcica B, innescando l'attivazione ampia e non specifica dei linfociti T". I superantigeni, infatti, sono proteine che provocano una reazione eccessiva delle cellule T del sistema immunitario all'infezione. "Questa attivazione delle cellule immunitarie mediata da un superantigene è stata proposta come

Pregliasco:
"In autunno possibile 200mila casi al giorno, prepariamoci"



"Prepariamoci pianificando le cose, senza l'emergenza, senza rincorrere. Valutiamo lo scenario peggiore, che in autunno significa il ritorno a 200mila casi al giorno". Lo ha detto il virologo dell'università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco, ospite della trasmissione "Un giorno da pecora", contenitore di Rai Radio1. "Il lockdown- ha poi aggiunto- è una soluzione estrema ma poco probabile".

meccanismo causale della sindrome infiammatoria multisistemica nei bambini- evidenziano gli immunologi- l'epatite acuta è stata segnalata in bambini con sindrome infiammatoria multisistemica, ma la coinfezione di altri virus non è stata studiata".

L'IMPORTANZA DEI TEST SIEROLOGICI

In sostanza se nel bambino che ha avuto il Sars-CoV-2 sono presenti dei serbatoi virali e il bimbo viene

Mascherine, Matteo Bassetti: "L'Italia è il Paese più conservatore e retrogrado"

"Perché l'Italia è il Paese più conservatore e retrogrado sull'obbligo della mascherina? Francamente non lo so. Gli altri Paesi non la usano più a scuola, a teatro, al cinema, sugli aerei. E da noi invece si continua imperterriti". Lo scrive sul proprio profilo Facebook il direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti. "Il ministro della Salute- aggiunge l'infettivologo- afferma che è la scienza che decide, mi spiace contraddirlo. Rimaniamo l'unico Paese, o uno dei pochi, con l'obbligo della mascherina a scuola. Non ci sono dati certi sul ruolo che le mascherine hanno avuto nel ridurre la trasmissione del contagio nelle scuole. Vaccinazioni, finestre aperte, lavaggio delle mani, distanziamenti e molti altri fattori potrebbero aver svolto un ruolo anche più importante. Quindi nessuna evidenza scientifica".



"HA DECISO LA POLITICA, SMETTIAMOLA DI DIRE CHE È STATA LA SCIENZA"

"Qualcuno ha poi verificato- si chiede l'esperto- che i ragazzi a scuola usino correttamente la mascherina, sopra il naso, per tutta la giornata, perché con omicron il naso fuori equivale a non averla, e la cambio ogni 6 ore? Chi ha messo l'obbligo ha fornito gratuitamente agli studenti mascherine Ffp2 da cambiarsi ogni 6 ore? Se la risposta è no, piantiamola con questa presa in giro e la si finisca di dire che decide la scienza". "Sull'obbligo delle mascherine a scuola, e non solo, ha deciso solo la politica e per questo se ne deve assumere tutte le responsabilità. Sulle scuole occorre dare un segnale già in questo anno scolastico", conclude Bassetti.

successivamente infettato dall'Adenovirus "l'effetto mediato dal superantigene potrebbe essere molto più pronunciato e dare potenzialmente origine a immunopatologie come l'epatite acuta e grave".

L'articolo riporta che "il Sars-CoV-2 è stato identificato nel 18% dei casi segnalati nel Regno Unito e in 11 (11%) dei 97 casi in Inghilterra, con dati disponibili, positivi al virus al momento del ricovero; altri tre casi sono risultati positivi nelle 8 settimane precedenti il ricovero. "È probabile che i test sierologici in corso rilevino un numero maggiore di bambini con epatite acuta grave e precedente o attuale infezione da Sars-CoV-2- si legge su The Lancet- È stato riferito che undici dei 12 pazienti israeliani avevano avuto il Covid-19 negli ultimi 3 mesi e la maggior parte dei casi segnalati di epatite

riguardava pazienti troppo giovani per essere idonei alle vaccinazioni contro il Covid-19".

LA SCELTA DELLE TERAPIE

In conclusione I ricercatori suggeriscono che i bambini con epatite acuta "siano studiati per la persistenza del virus Sars-CoV-2 nelle feci, l'inclinazione del recettore dei linfociti T e la sovraregolazione dell'interferone gamma, perché ciò potrebbe fornire la prova di un meccanismo del superantigene Sars-CoV-2 in un ospite sensibilizzato all'Adenovirus-41 F. Se viene trovata evidenza di attivazione immunitaria mediata dal superantigene- concludono- nei bambini con epatite acuta grave dovrebbero essere prese in considerazione terapie immunomodulatorie".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032